Marche: la posizione del PCI nei confronti dell'ISSEM

Il contributo dei comunisti nella battaglia per il piano di sviluppo regionale

I contrasti all'interno della DC - La funzione degli Enti Locali - Riaffermato il ruolo dei sindacati per le scelte della programmazione - I compiti dei consiglieri comunisti - Il dibattito all'interno del Partito

Dal nostro inviato

ANCONA, 17.

La grande avanzata del PCI nelle elezioni del 28 aprile 1963 portò le Marche ad assumere il ruolo di quarta regione *rossa* d'Italia. Fu una vittoria le cui conseguenze capovolsero, in un certo senso, i tradizionali rapporti di forza imponendo alla Dc e ai partiti del centro-sinistra un riesame totale della situazione. Al movimento democratico si pose, di conseguenza, il problema di non deludere le aspettative degli elettori portando avanti con maggiore intensità e decisione la battaglia per lo sviluppo regionale.

La Dc marchigiana invece, abituata ad operare su basi clientelari, si trovò contemporaneamente a dover affrontare il dibattito interno con la «sinistra», le Acli e i gruppi giovanili delusi dalle prospettive della politica governativa.

Di fronte a questa situazione estremamente pericolosa per lo sviluppo del dibattito, dell'incontro e del dialogo, la azione dei comunisti è stata decisiva. Nei periodi più difficili, mentre il ricatto del centro sinistra toccava il Psi, ed altre forze fungevano da sgabello alla politica democristiana, il PCI avanzò in convegni e in pubbliche assemblee le necessità di un «Piano» regionale di sviluppo per intensificare la latta per la costituzione dell'Ente Regione. Alle proposte portate avanti nelle Conferenze comunali dell'agricoltura si unì poi la voce degli Enti Locali e dei sindacati.

Le forze che credevano nell'Ente Regione, nella necessità di una programmazione si ritrovarono concordi nel dare vita, nel dicembre del 1963, all'Istituto Studi per lo sviluppo economico delle Marche. Nasceva così uno strumento decisivo per la battaglia che lo schieramento democratico intendeva portare avanti.

Ma occorre procedere con cautela. Non si pensi, infatti, che alle scelte operate dall'Istituto di studi si è giunti con estrema facilità, attraverso una unanimità di intenti. Al contrario. Le battaglie continue che devono essere sostenute per consolidare le posizioni conquistate in passato sono cosa d'ogni giorno. E i consiglieri comunisti si trovano nella delicata situazione di dover essere allo stesso tempo i promotori e i difensori delle varie iniziative.

Altri elementi negativi, che spesso i comunisti hanno indicato, derivano dal fatto che l'ISSEM continua a mantenere il dibattito prevalentemente a livello di vertici e non stabilisce tutti i necessari ed organici contatti con le iniziative per lo sviluppo economico che i vari Enti locali, singoli o consorziati, vanno prendendo. E' un limite che va sottolineato con chiarezza. E' vero infatti che vari Enti locali, a livello provinciale, hanno dato vita in questi ultimi tempi a consorzi, comunità di vallate e di zone omogenee. Si tratta, in definitiva, di una gamma interessantissima di esperienze, di studi e di dibattiti di cui l'ISSEM potrebbe molto bene cogliere gli aspetti più interessanti e fare proprie, su scala regionale, le risultanze. Quindi un contatto maggiore con gli enti locali, che il PCI da sempre auspica, oltre che favorire lo scambio delle idee ed una maggiore democrazia, costituirebbe la premessa per lo sviluppo del «Piano»

In questo quadro va considerata la critica che i comunisti avanzano per il fatto che non vi è nessun contatto con i rappresentanti dei sindacati. Da parte dell'ISSEM, e ne abbiamo avuto recente conferma dall'intervista del vice-presidente Salmoni, si cerca di minimizzare la questione rimandando al «domani» qualsiasi forma di contatto e di collaborazione. La discriminazione nei confronti dei sindacati è, invece, a parere dei comunisti un fatto grave poichè proprio i sindacati nelle scelte della programmazione e della elaborazione stessa del «piano» possono e devono avere un loro ruolo. Se a tutto ciò si aggiunge che la formula di centro-sinistra è stata applicata per la scelta del comitato di presidenza si arguisce che ancora molti limiti vanno superati, molte debolezze vanno combattute con energia dal P.C.I.

Di fronte a certe posizioni, presenti in determinati schieramenti che compongono il consiglio dell'ISSEM, tendenti ad attenuare il ruolo che la classe operaia deve avere nelle scelte della programmazione democratica più decisa è la critica dei comunisti che riaffermano come ogni processo di sviluppo non possa non partire dal basso, con le lotte per i salari e l'occupazione, contro i ricatti padronali. Questa spinta democratica è necessaria anche all'ISSEM. Tecnici ed amministratori hanno infatti bisogno del sostegno delle lotte operaie per far saltare i nodi del disegno capitalista per aprire la strada alle soluzioni più avanzate.

Risulta chiara, quindi, la posizione dei comunisti di fronte all'ISSEM. Se da un lato il PCI sottolinea il valore della nascita democratica dell'Istituto e la serietà degli studi iniziati, dall'altro non dimentica che i limiti e le debolezze vanno superati con la lotta e il contatto con Enti locali e sindacati.

La collaborazione che i comunisti offrono tiene conto, quindi, di tali componenti e proprio per questo è la più valida e concreta. Tanto più se si considera il dibattito che all'interno del Partito viene portato avanti sul ruolo dell'ISSEM che offre il senso della maturità del processo in atto anche se si tratta di superare alcuni schemi, i facili entusiasmi e le posizioni di scetticismo.

Il dibattito che il PCI sviluppa si salda così con le lotte degli operai: ed è proprio questa capacità che fa dei comunisti la punta avanzata nella battaglia per il Piano.

Carlo Benedetti

NOTIZIE

TOSCANA

Carrara: preannunciati 60 licenziamenti alla Calciocianamide

CARRARA, 17.

Nel momento in cui viene rinviata dal Governo di centro-sinistra la discussione parlamentare sulla «giusta causa», ovvero su una nuova e costituzionale regolamentazione in materia di licenziamenti, la direzione della Montecatini Calciocianamide ha preannunciato il ridimensionamento dell'organico.

Questa decisione evidenzia ancora di più qual è il disegno che il monopolio persegue: il ridimensionamento dell'organico pur mirando ad elevare la produttività.

Già durante il 1964 la direzione monopolistica della suddetta fabbrica, pur avendo accumulato complessivamente 16 miliardi di profitti, ha licenziato oltre 60 dipendenti adducendo i motivi della «difficile congiuntura».

Il nostro partito, appena venuto a conoscenza della decisione della direzione ha diffuso davanti allo stabilimento un volantino nel quale tra l'altro è detto che «il provvedimento preso dalla direzione della Montecatini può essere rigettato se dall'interno della fabbrica si creerà una unità di tutti i lavoratori e se con forza questa unità poggerà sull'elemento di fondo per risolvere la vertenza: la caduta del centro-sinistra e la rivendicazione attraverso la lotta della giusta causa nei licenziamenti».

Viareggio: assemblee contadine nella campagna versiliese

VIAREGGIO, 17.

Si stanno svolgendo in questi giorni in tutta la campagna versiliese numerose assemblee per oragnizzare la grande manifestazione contadina che si svolgerà sabato 22 a Viareggio. Contemporaneamente i gruppi consiliari del PCI dei Comuni di Viareggio, Camaiore, Massarosa e Pietrasanta hanno presentato ai rispettivi Consigli comunali mozioni nelle quali si propone un incontro delle quattro Amministrazioni con i parlamentari della circoscrizione allo scopo di predisporre una azione comune ed indicare una soluzione unitaria all'annoso problema del Consorzio di Bonifica della Versilia.

Manifestazione contadina e mozioni sono appunto collegate dal problema del Consorzio il quale esercita una funzione prevalentemente parassitaria, e solo con una sua democratizzazione prima ed il suo superamento poi si può pensare di risolvere i gravi squilibri dell'agricoltura di questa zona.

Siena: iniziativa dei sindaci per la difesa della pace

SIENA, 17.

I sindaci di Rapolano Terme, Asciano, Castelnuovo Berardenga, Sinalunga, Torrita di Siena, Lucignano e Monte San Savino hanno invitato i rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali e di massa dei loro comuni, a partecipare ad una riunione comune al fine di esaminare l'opportunità della formazione di un Comitato unitario, promotore di azioni atte a dare un contributo per la difesa della pace nel mondo.

A firma dei sindaci è stato diffuso un appello alle popolazioni della zona, dove, mentre si sottolineano le preoccupazioni per l'aggravamento della situazione internazionale dopo le due aggressioni al Vietnam e a San Domingo nonché per lo svilupparsi della politica degli armamenti, che si concretizza sia con aggressioni a popoli liberi sia nello sviluppo delle attrezzature militari, come avviene anche a Rapolano Terme, si chiede a tutte le forze politiche, sindacali, economiche e sociali di adoprarsi per esprimere decisamente tutta la loro avversità alla politica di guerra e la propria volontà di contribuire ad inaugurare un'epoca di pace e di prosperità.

Si chiede inoltre la immediata sospensione della già avviata costruzione di un centro di attrezzature militari nella zona di Rapolano Terme, che costituisce un duplice pericolo per la sicurezza delle popolazioni, in quanto essendo un obbiettivo militare attirerà su di sé l'eventuale rappresaglia nemica, ed in quanto finché il nostro paese, come del resto tutti i paesi del mondo, spenderà enormi energie per le spese militari, sarà sacrificata la condizione civile.

Livorno: si estende la solidarietà coi lavoratori della Silicai

LIVORNO, 17.

La solidarietà verso i lavoratori della Silicati, che da otto giorni occupano la fabbrica per impedirne la smobilitazione, si estende sempre più. Dopo le 200.000 lire versate dai dipendenti del Litopone, altra fabbrica del gruppo Montecatini, in questi giorni si sono avute altre offerte: la compagnia dei lavoratori portuali ha versato lire centomila, i partecipanti al congresso delle cooperative di consumo hanno raccolto e consegnato al comitato di solidarietà lire 172.000. Tre damigiane di vino sono state consegnate dal Circolo ricreativo portuali. I frequentatori del bar Columbia hanno raccolto lire 26.000 ed alcuni quintali di frutta e verdura sono stati offerti dalla cooperativa ortofrutticola.

Iniziative e sottoscrizioni sono in corso in altri posti di lavoro e negli enti locali.

Questa sera a palazzo civico indetta dal sindaco, si è tenuta una adunanza del comitato cittadino dove sono state discusse le iniziative da prendere in riferimento alla situazione delle industrie cittadine con particolare riferimento alla Silicati.

Per giovedì 20 nei locali della UIL sono convocate le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL al livello delle commissioni interne di fabbrica e degli attivisti sindacali delle aziende cittadine per esaminare le iniziative di solidarietà e di iniziativa che saranno attuate nei prossimi giorni per sostenere la lotta dei dipendenti della Montecatini contro la chiusura delle fabbriche e per lo sviluppo della economia cittadina.

Frattanto i lavoratori, che come detto, occupano la fabbrica, sono oggetto di continue visite da parte di rappresentanti delle amministrazioni, dei partiti politici e dei sindacati oltre che di delegazioni di lavoratori. Domenica scorsa ha fatto visita ai lavoratori il compagno on. Giachini, accompagnato dall'assessore Rausi e dal segretario della Camera del Lavoro Arzilli.

PUGLIA

Bari: «tavola rotonda» sulla giusta causa nei licenziamenti

BARI, 17.

«I sindacati di fronte alla regolamentazione dei licenziamenti» è stato il tema di una tavola rotonda promossa dal «Circolo di cultura» di Bari svoltosi nella sala consiliare del Comune di Bari. Al dibattito — che è stato diretto dal dottor Eduardo di Berardino, assistente di diritto del lavoro presso l'Università di Bari — hanno partecipato il compagno Giuseppe Gramegna, segretario della CGIL, il segretario della CISL Natale Pisicchio ed il segretario della UIL Agostino Gabriele.

Dal dibattito sono scaturite due posizioni. Quella della CGIL, alla quale ha aderito sotto alcuni profili il rappresentante della UIL, secondo cui la legge sulla giusta causa nei licenziamenti rappresenta una conquista democratica che consolida la posizione dei lavoratori nell'azienda e vede questa come comunità di lavoro e non come patrimonio privato.

Da parte della CISL invece si è opposto solamente una posizione di fiducia nella contrattazione collettiva pur non potendo negare alcuni limiti che l'applicazione di essa incontra nella vita dell'azienda. Il segretario della CISL ha ignorato le condizioni reali che rendono difficoltosa l'autonomia contrattuale dato l'atteggiamento di ricatto che esercita la classe imprenditoriale appunto perché possiede lo strumento del licenziamento ad arbitrio.

L'iniziativa del Circolo di Cultura di Bari si svilupperà su questa direzione con dibattiti sul piano economico e i sindacati, e sul diritto di sciopero.

SICILIA

Trapani: le esequie del sindaco socialista Edoardo Alagna

TRAPANI, 17.

Si sono svolti stamane a Marsala, tra la commossa partecipazione della popolazione, i solenni funerali del sindaco, il compagno socialista avvocato Edoardo Alagna, spentosi improvvisamente sabato sera mentre presiedeva una riunione del Consiglio comunale.

Nobile figura di antifascista, il compagno Alagna si era battuto tenacemente, ancora negli ultimi mesi, per impedire che si spezzasse a Marsala l'unità delle forze di sinistra e per conservare alla città l'amministrazione democratica della quale fanno parte comunisti, socialisti, socialisti unitari e repubblicani.

Alle esequie del compagno Alagna era presente una delegazione ufficiale del PCI guidata dal segretario della Federazione trapanese, compagno Licari.

All'amministrazione popolare di Marsala e ai congiunti del compagno Alagna — ai quali il congresso dei comunisti siciliani aveva indirizzato ieri un messaggio di cordoglio — giungano in questo doloroso momento anche le profonde condoglianze dell'Unità.

La «questione contadina» nodo centrale da sciogliere nel Salento

Riprende con vigore la battaglia per il superamento della colonìa

LECCE — Coloni nelle piantagioni di tabacco dell'Artesano

Forti manifestazioni promosse dal PCI a Galatina, Melissano, Veglie — Affollato convegno dell'Alleanza nel centro agricolo dell'Arneo — I coltivatori rivendicano l'aumento del riparto, il diritto di partecipare alle scelte colturali e di conduzione, la difesa dei diritti assistenziali e previdenziali

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17

Un vasto e articolato movimento contadino si sta sviluppando in questi giorni in tutta la provincia di Lecce investendo direttamente migliaia di coloni miglioratari e parziari, braccianti, coltivatori diretti.

Il PCI è impegnato in un poderoso piano di attività che si concretizza in una serie di comizi, di convegni, di assemblee, di manifestazioni popolari e contadine.

Partendo dalla considerazione che il superamento delle attuali strutture agrarie costituisce il problema cardine da risolvere per consentire lo sviluppo della economia salentina, e sulla base delle esperienze di lotta degli ultimi anni e particolarmente del 1964, il Partito sta rilanciando con rinnovato vigore la battaglia per il superamento della colonia e di tutte le arcaiche forme di contrattazione agraria, per battere la rendita parassitaria e per sollecitare la avanzata del movimento contadino, principale protagonista della riorganizzazione democratica della nostra agricoltura.

I temi posti all'ordine del giorno dal PCI trovano immediata rispondenza fra i contadini del Salento, e questo dimostra ancora una volta come si sia colto nel segno indicando la «questione contadina» come il nodo centrale da sciogliere per avviare verso un nuovo corso la nostra economia.

Alcune importanti manifestazioni contadine hanno avuto o avranno luogo nei prossimi giorni. A Galatina, domenica scorsa, lavoratori convenuti da tutto il circondario hanno dato vita ad una grande manifestazione sui problemi agrari e sulle «concessioni speciali» di tabacco; a Melissano i coloni e i braccianti di una decina di Comuni del Basso Salento si sono uniti per chiedere fra l'altro la immediata applicazione della legge 327 e la sollecita conclusione dei lavori della Commissione tecnica provinciale, nonchè, per la colonia parziaria, riparti più elevati e remunerativi al lavoro colonico. A Veglie, con la partecipazione di tutti i Comuni dell'Arneo, si svolgerà una manifestazione «per l'applicazione della 327, per il superamento positivo delle attuali leggi agrarie, per migliori riparti e l'attuazione di piani di trasformazione colturale».

Nelle manifestazioni viene anche lanciata la parola d'ordine della creazione di centinaia di comitati aziendali unitari in tutta la provincia al fine di conseguire una maggiore compattezza dei coltivatori ed un più elevato potere contrattuale sulle aziende.

Numerose assemblee di coltivatori sta tenendo pure l'Alleanza provinciale dei contadini, mentre la Federbracicanti sta realizzando una serie di convegni in alcune importanti regioni agrarie. E' di qualche giorno fa un vivace e appassionato convegno sui problemi della colonia a Veglie, grosso centro agricolo dell'Arneo. Al convegno hanno partecipato i delegati delle aziende coloniche di Copertino, Nardò, Leverano, Campi, Carmiano, Salice e di numerosi altri Comuni, mentre una gran folla di cittadini seguiva i lavori del convegno per mezzo di altoparlanti installati all'esterno della sala.

Ancora una volta dalla viva voce dei coltivatori è scaturita una chiara e drammatica denuncia di come la situazione delle nostre campagne sia insostenibile, e come sia urgente, se si vuole per davvero risolvere il problema dell'agricoltura meridionale, superare in senso positivo i patti agrari abnormi e strozzatori, com'è appunto il patto di colonìa.

«Tutte le aziende coloniche dell'Arneo — è stato affermato dal convegno — si preparano ad uno scontro di classe duro e difficile: i coloni delle aziende di Monteruga, di Basalù, del conte Del Balzo, di Basile, si batteranno contro gli agrari assenteisti e parassiti per fare avanzare all'interno delle stesse aziende il potere contrattuale e direzionale dei lavoratori».

Tale impegno è stato cementato e reso ancor più deciso nei lavoratori anche a causa dell'atteggiamento oltranzista e provocatorio assunto dalla grande proprietà terriera salentina in ordine alla legge 756 sui patti agrari che, pur assai lontana dal risolvere il problema della colonìa, contiene tuttavia alcuni elementi nuovi, come l'aumento del riparto, la possibilità che il colono avanzi piani di trasformazione colturale: più di un agrario si è infatti rifiutato di dividere secondo la nuova ripartizione ricorrendo ai ricatti, alle intimidazioni, alle minacce.

Il convegno ha affermato come, quella dei coloni, sarà una battaglia che verrà combattuta all'interno e all'esterno delle aziende: all'interno per contestare alla proprietà il diritto alla direzione e alle scelte colturali e di conduzione, per rivedere in modo strutturale la divisione delle spese di coltivazione che ancora oggi incombono in modo assai gravoso sui miseri bilanci delle famiglie coloniche, per elevare i riparti e far rispettare le leggi, per riaffermare che è il coltivatore in prima persona l'artefice dello sviluppo e del progresso delle nostre campagne; allo esterno per sensibilizzare e mobilitare le popolazioni, gli altri lavoratori, gli Enti locali attorno ai problemi della agricoltura, per sollecitare il loro appoggio ai piani organici di trasformazione (non solo in ordine alle colture ma anche alle infrastrutture: case, acqua, energia elettrica, strade, macchine, cantine sociali), ad una nuova politica di investimenti pubblici, ad una programmazione che non favorisca la rendita assenteista ma coloro che veramente lavorano la terra. E questo vale oggi in modo particolare, nel momento in cui si discute in Parlamento il progetto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre oggi si tratta di impedire il realizzarsi di una tendenza, già in atto sia pure parzialmente ed in modo circoscritto, tendente alla costituzione di grosse aziende capitalistiche nel Salento, cacciando i coloni dai fondi quasi che fossero degli intrusi, ed appropriandosi di quell'enorme patrimonio di impianti e di migliorie da essi costruito (la SEBI, una grossa azienda colonica a partecipazione pubblica, dopo aver «licenziato» tutti i lavoratori sta seguendo tale ispirazione).

Per tutti i coltivatori della terra del Salento, quindi, coi prossimi giorni si apre una grossa battaglia: per imporer il rispetto della 756 e per l'applicazione della 327 sulla colonìa miglioratoria; per imporre agli agrari un nuovo e avanzato capitolo colonico; per la difesa dei diritti previdenziali e assistenziali, imponendo nel contempo agli agrari di pagare i contributi unificati (a tale proposito è bene ricordare che per il '64 essi, contro un totale di 6 milioni di giornate effettuate, hanno versato solo per un corrispettivo di duecentomila giornate); per la presentazione di piani di trasformazione capaci di incidere nelle strutture esistenti.

Eugenio Manca

La Provincia di Lecce di fronte al piano Pieraccini

Siamo ancora alla vecchia politica della supplica

Il dibattito promosso dal PCI - Rivendicata una nuova politica che ponga fine al ruolo imposto di «fornitrice di manodopera» a basso costo

LECCE, 17

Un vivace dibattito attorno al «piano quinquennale» e al progetto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno è stato suscitato al Consiglio provinciale di Lecce da una mozione del gruppo del PCI e ampiamente illustrata dal compagno Mario Foscarini.

I rappresentanti dei partiti di maggioranza ed i membri della Giunta di centro-sinistra non hanno potuto fare altro che prendere atto delle precise argomentazioni critiche svolte dal gruppo comunista in ordine alla insostenibile situazione dell'economia salentina e ai problemi dei nostri lavoratori.

Dopo la chiara denuncia del fallimento della politica «meridionalista» fin qui condotta dai vari governi di centro-sinistra, politica tendente ad operare una qualche «razionalizzazione» del sistema senza affrontare alla radice i mali cronici e le contraddizioni storiche della nostra economia e della nostra società, il compagno Foscarini ha rilevato come il progetto di proroga della «Cassa», che è l'unico strumento di cui si avvale il «piano Pieraccini» nel Sud, mira ad esautorare gli Enti locali e le Assemblee elettive, sostituendo un sistema di tutela dall'alto alle libere scelte che sono proprie di tali istanze democratiche.

Nella discussione sulla mozione del PCI e in quella, immediatamente precedente, sull'approvazione del «nucleo di sviluppo industriale» è apparso chiaramente come la Giunta fosse a corto di argomentazioni valide da contrapporre alle critiche comuniste, ed anche il gruppo socialista, che nella Giunta condivide dirette responsabilità, non ha potuto nascondere il suo imbarazzo.

Di fronte all'invito del gruppo comunista a prendere atto degli effetti fallimentari della politica dei «poli di sviluppo» e della volontà governativa di continuare su una linea di intervento «per comprensori» che non fa altro che lasciare insoluti, se non aggravare i vecchi squilibri, gli esponenti dei gruppi di maggioranza hanno stancamente ribadito l'augurio che non ci si dimentichi anche questa volta della provincia di Lecce che, per via dei tanti torti subiti, avrebbe oggi il diritto di non essere trascurata più oltre.

Come si vede siamo ancora alla vecchia «politica della supplica» che, per altro, ha portato alle attuali conseguenze, ed è ben strano che il PSI, che come i comunisti non ha risparmiato critiche alla passata classe politica dirigente proprio per la sua incapacità di qualsiasi valida e autonoma iniziativa, abbia potuto accettare tale impostazione.

E' di questo tenore anche l'odg votato a maggioranza che si limita ad avanzare alcuni suggerimenti senza esprimere una chiara e organica contestazione degli indirizzi generali della linea fin qui seguita per il Mezzogiorno ed in particolare per questa estrema regione d'Italia, relegata dai disegni monopolistici al ruolo di «fornitrice di manodopera» a basso costo.

La discussione sul «piano» e sul progetto di proroga della «Cassa» quindi, è stata utile per conoscere alla buon'ora, anche se solo in parte, il volto politico di questa nuova amministrazione di centro-sinistra, esperimento questo realizzato per la prima volta a Palazzo de' Celestini.

Bisogna dire chiaramente che non c'è nulla che faccia bene sperare. Nonostante i ripetuti impegni della Giunta e del capogruppo socialista, però, non sono state ancora presentate ufficialmente le dichiarazioni programmatiche, sicché le popolazioni della nostra provincia si chiedono ancora dove siano le «novità», e se esse non si esauriscano soltanto nel mutamento della denominazione della convergenza.

Dopo la prima riunione del Consiglio provinciale, che vide i notabili dc versare copiose lacrime di circostanza e pronunciare in perfetto «stile salentino» i soliti, reboanti discorsi, si è giunti all'attuale tornata in cui, ancor prima di discutere la mozione del PCI e di esaminare il problema del «nucleo industriale» si è proceduto alla immediata sistemazione dei rappresentanti del Consiglio Provinciale in seno a numerosi consigli direttivi e d'amministrazione di vari enti ed istituti. Si è quindi passati alla ratifica di una interminabile serie di deliberazioni d'urgenza adottate dalla Giunta prima e dopo le elezioni del 22 novembre.

e. m.

Fermo

Sfavorevoli commenti al rinvio del processo per i casi di tbc nella scuola di Montappone

Perchè è stata chiesta la remissione della causa ad altro giudice? - Nell'esposto dell'Avvocatura dello Stato il Ministero figura quale parte offesa - Le 23 famiglie dei bambini colpiti si sono costituite parte civile

Dal nostro inviato

FERMO, 17.

Il processo per i 23 casi di tbc insorti in una scuola elementare di Montappone (provincia di Ascoli Piceno) che doveva celebrarsi il 7 maggio scorso davanti al Pretore di Montegiorgio, dottor Albanese, è stato rinviato a nuovo ruolo dopo un intervento della procura della Repubblica che ha chiesto la remissione della causa ad altro giudice. Sulla richiesta della Procura generale dovrà ora pronunciarsi la Corte di Cassazione. Di qui la sospensione del processo. L'intervento della Procura è stato determinato da un'istanza dell'Avvocato dello Stato.

Come già il nostro giornale ha pubblicato all'atto del rinvio a giudizio, di fronte al pretore di Montegiorgio dovevano presentarsi, in veste di imputati, due direttori generali del ministero della Pubblica Istruzione, l'ex provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno, un ispettore scolastico, un direttore didattico, il sindaco ed il segretario del Comune di Montappone e la maestra delle classi elementari in cui si verificarono i casi di tubercolosi causati, secondo l'accusa, dalla malattia della maestra stessa, malattia che si è rapidamente diffusa per l'assoluta mancanza d'igiene nei locali scolastici di Montappone.

Nel processo, istruito dallo stesso pretore dott. Albanese, gli 8 imputati dovevano rispondere di avere direttamente o indirettamente concorso a cagionare l'infezione di tbc a causa della quale i 23 bimbi riportarono lesioni polmonari guarite oltre il 40° giorno con residuo indebolimento permanente dell'organo della respirazione.

Il passo della Procura che ha portato alla sospensione del processo ha originato un'ondata di commenti negli ambienti forensi della regione marchigiana. Sono, fra le altre, considerazioni legate alla presenza fra gli imputati di alcuni alti dirigenti della scuola italiana e alla personalità del coraggioso magistrato di Montegiorgio. Considerazioni che era perfino ovvio attendersi nel quadro di un processo per molti versi assai clamoroso e che — già prima dello accertamento delle effettive responsabilità degli imputati — ha illuminato il disastroso stato della scuola soprattutto nelle zone periferiche.

Il Procuratore Generale ha chiesto il trasferimento del processo ad altro giudice per motivi d'ordine pubblico, dato l'elevato numero delle parte offese, tutte costituitesi parte civile.

Pur con la massima buona volontà, ci sembra obiettivamente assai difficile trovare una rispondenza delle preoccupazioni del Procuratore Generale nella realtà della situazione.

Anzitutto, non esiste alcun episodio che possa far temere un non ordinato e tranquillo svolgimento del processo. Le 23 famiglie degli alunni colpiti da morbo attendevano con fiducia il responso della giustizia. In relazione all'alto numero delle parti offese, basta osservare che proprio nella pretura di Montegiorgio, non più di tre anni orsono, si svolse un processo con oltre trecento parti lese (erano operai delle fabbriche per la lavorazione della paglia).

Molto commentato è anche l'esposto della Avvocatura di Stato che ha provocato l'intervento della Procura Generale. Un esposto che — a rigor di logica — lascia sinceramente stupefatti. Infatti, negli atti processuali il ministero della Pubblica Istruzione (nella persona del ministro pro tempore) è al primo posto, ma quale parte offesa, nella sua funzione di massimo tutore del buon andamento della attività scolastica.

Sulla vicenda, nei giorni scorsi, i compagni on. Calvaresi ed on. Gambelli avevano presentato interrogazione parlamentare. L'interrogazione, però, è stata ritenuta inamissibile dalla Presidenza della Camera in quanto avrebbe interferito nella attività della Magistratura.

Nella stessa direzione, comunque, sono stati annunciati altri passi di parlamentari di diversi gruppi politici.

Walter Montanari

44 anni fa nasceva a Viareggio l'antifascismo

VIAREGGIO, 17.

Proprio in questi giorni, 44 anni fa, nasceva a Viareggio la Resistenza. Morivano i primi antifascisti, Enrico Paolini e Pietro Nieri, uccisi vigliaccamente dai fascisti resi isterici dalla bruciante sconfitta elettorale del 15 maggio, dopo che una serie di fatti memorabili avevano messo in ebollizione la nostra città.

Dopo i festeggiamenti del 1. Maggio 1921 si raccolsero a Viareggio squadristi di Pisa, Lucca e Firenze ed il 2 maggio devastarono la Camera del Lavoro, poi staccarono il cartello fatto da Viani contro quel simbolo si sfogarono a calci e sputi, ma non ancora soddisfatti della bravata si ricerano al Club dei calafati, centro dell'antifascismo, dove devastarono tavoli, banco e sedie; naturalmente questo avvenne mentre i calafati erano al lavoro.

Era l'anno 1921, il Carnevale di Viareggio si era dato per la prima volta una «canzonetta» ufficiale: «Sulla coppa di champagne», e sull'aria di questa un poeta estemporaneo compose un canto di protesta.

Tutti la cantavano, e i fascisti si accanirano a picchiare. Il «ritornello» era diventato l'inno dell'antifascismo viareggino.

Si giunse quindi alla sconfitta elettorale dei fascisti ed all'esplosione di gioia del popolo che riempì la Via Garibaldi. Fu allora che fascisti ed antifascisti si scontrarono verbalmente e decisero la sfida a «cazzotti» in piazza Grande.

Il 16 maggio alle 18 gli operai in piazza cominciavano a rimboccarsi le maniche quando da una finestra partì un colpo d'arma da fuoco che uccise l'operaio Enrico Paolini. Allora tutti i fascisti estrassero le armi: evidentemente era stato tutto preordinato, e cadde anche Pietro Nieri. Il fascismo aveva fatto le sue prime vittime

Guido Bimbi